



METTIAMO IL CASO CHE....

di C. Bonasegale

Se per legge proibiranno il taglio delle code anche dei cani da caccia, forse l'unica soluzione sarà di fregarcene e di continuare a tagliarle creando una cinofilia parallela.



*“Verrà? ... Non verrà? ...
Lo domando alle stelle e alla
luna...”*

È il ritornello di un vecchio valzerino che mi ritrovo a canticchiare pensando alla futura legge di ispirazione animalista sul “benessere animale” che potrebbe includere la proibizione del taglio della coda anche per le razze da caccia. E anche noi, non sapendo più a chi chieder lumi, li chiediamo alle stelle e alla luna.

Certo che se arrivasse una legge del genere, creerebbe enorme danno a tutti i “Continentali da ferma”, soprattutto alle due razze italiane che andrebbero a scomparire.

Il perché è stato detto e ridetto e non è il caso di ripeterlo.

Ma mettiamo il caso che questa stramaledetta legge arrivi e che proibisca incondizionatamente il taglio delle code anche dei cani da caccia, cosa succederebbe se invece noi ce ne fregassimo bellamente, continuando imperterriti a tagliar le code dei nostri Bracchi e Spinoni così come documentatamente avviene suppergiù da almeno settecento anni? (Sissignori: settecento anni!!!!).

Naturalmente, siccome la legge non c'è, non sono ancora neppure note le

sanzioni per chi la infrange.

E allora facciamo delle ipotesi.

Innanzitutto se andremo per strada con un bracco o uno Spinone a coda mozza, nessuno potrà farci o dirci nulla e tanto meno potranno impedirci di andarci a caccia, che per noi è la cosa più importante.

Del resto cosa potrebbero imporci: di rincollargli il pezzo di coda mancante? O una multa al giorno, cioè tutte le volte che ci vedono con un cane a coda mozza al guinzaglio? Oppure di sopprimere la povera bestia perché la sua coda non è come la legge vorrebbe?.

Comunque il proprietario del cane non è responsabile perché egli può sostenere che all'atto dell'acquisto il cane aveva già la coda tagliata.

E all'allevatore che ha tagliato la coda cosa potrebbero fare?

Prima di tutto i tutori della legge dovrebbero dimostrare che la coda l'ha effettivamente tagliata l'allevatore. E sempre che riescano a risalire a lui, tutt'al più gli faranno una multa ...cos'altro volete che gli facciano!

La conseguenza più penalizzante sarà invece la proibizione di partecipare a mostre e prove per i cani con la coda tagliata.

E non sarà neanche così: sarà proibito partecipare a mostre e prove indette da organi riconosciuti dallo Stato, cioè dall'ENCI.

Ma nessuno potrà impedire agli amatori di Bracchi e/o Spinoni di riunirsi in libere associazioni private che organizzano le loro esposizioni e le loro prove a cui potranno partecipare i loro cani a coda corta.

Si creeranno cioè private associazioni non riconosciute dall'ENCI – che magari svolgeranno il loro ruolo meglio delle attuali Società Specializzate (e in alcuni casi ci vuol poco!) – e che formeranno i loro giudici, bravi quanto, o magari migliori di quelli che abbiamo adesso. Oppure alcuni giudici dell'ENCI si dimetteranno dall'attuale incarico per diventare giudici della SABIS (Società Amatori Bracco Italiano Scodato. Vi piace il nome? ... che goduria!)

E si proclameranno i nostri Campioni di lavoro e di bellezza per Bracchi codimozzi, non riconosciuti dall'ENCI ... ma chisseneffrega, quel che conta è che siano riconosciuti da noi!

Se poi per ritorsione ai cani con coda tagliata negheranno l'accesso ai Libri genealogici dell'ENCI, quelle private associazioni (vedi SABIS et

similia) si faranno anche i loro Libri Origini, così come avviene in altri Paesi, in cui ciascuna Società tiene il proprio albo genealogico (magari in collaborazione con qualche Associazione venatoria che in passato non ha fatto mistero di ambire a tenere i Libri genealogici). Del resto, con gli odierni progressi dell'informatica sarebbe un gioco da ragazzi gestire i pedigree meglio di come oggi fa l'ENCI (ed anche in questo caso ci vuol poco!).

Altra alternativa potrebbe essere che i nostri allevatori prendano una fittizia residenza in Francia, per quindi far apparire i nostri Bracchi e Spinoni

come nati Oltralpe, iscritti al Libro Origini Francese che ammette i cani da caccia scodati.

E noi tutti faremo sonore pernacchio- ne a coloro che pretendono di insegnarci a fare cinofilia al suono di leggi assurde.

Quindi è qui il caso di citare due proverbi.

Primo proverbio: "Non vero che tutto il male vien per nuocere" e sarebbe forse la volta buona per mandare a scopare il mare coloro che fanno cinofilia unicamente per appagare l'ambizione del cadreghino che occupano. Ricordiamoci che gli attuali Enti, le attuali Associazioni di

razza, gli attuali giudici eccetera eccetera esistono perché esistiamo noi. Ma se noi ce ne andiamo per conto nostro, gli attuali Enti, le attuali Associazioni e gli attuali giudici non hanno più motivo di esistere. Son loro che hanno bisogno di noi, e non viceversa!

Secondo proverbio: "Chi si fa agnello, il lupo se lo mangia!"

Quindi, forza amici, non scoraggiatici, perché se saremo decisi e determinati, alla fin fine chi ci smena di più non saremo noi!

Quanto a me, son così vecchio che anche per il lupo sono troppo duro da masticare.